(disegno di Patitucci)

L'enigma più misterioso in tutta la storia dell'aviazione

Dopo sedici anni è ancora aperta l'inchiesta sulla inesplicabile sparizione contemporanea di sei aerei americani partiti per un'esercitazione pacifica da una base della Florida

L'ultima guerra e il periodo che immediatamente la seguì sono pieni di enigmi aerei. Velivoli che sorvolarono oceani o zone selvagge sparirono senza lasciare traccia di sè. Soltanto di pochi, è questo il caso degli apparecchi rinvenuti recentemente tra le montagne inesplorate della Nuova Guinea e nel deserto libico, si sono potuti trovare i resti; degli altri, non si è riusciti a sapere più niente.

Ma di tutti i misteri che la storia ha registrato, il più appassionante è quello dei sei aerei che sparirono misteriosamente in un solo giorno a non grande distanza dalla base da cui erano decollati.

Dopo sedici anni, l'U.S. Air Force (l'aviazione americana) non ha ancora archiviato la pratica che li riguarda e per quanto sui documenti conservati negli uffici di Washington e di Fort Lauderdale si stia formando uno strato di polvere, ci sono molti i quali credono che l'enigma possa ancora trovare una spiegazione. Ed ecco i fatti.

In un limpido e freddo pomeriggio d'inverno, cinque bombardieri 'T.B.M. Avenger' partirono per una missione di volo che li avrebbe portati a non più di 160 chilometri dalla base, e persero ben presto ogni contatto radio. Nel giro di poche ore un sesto aereo fu mandato alla loro ricerca ma anch'esso scomparve.

Era il 5 dicembre del 1945. Oggi, dopo tanto tempo, il caso dei sei apparecchi scomparsi appare più enigmatico che mai. Sono state promosse inchieste; un ufficiale è stato condannato, 'in contumacia', e poi assolto, e ancora nessuno sa che sia accaduto agli aerei.

La tragedia cominciò dalla base aeronavale di Fort Lauderdale, nella Florida, da cui i cinque 'Avengers' decollarono.

La visibilità quel giorno era perfetta; il sole della Florida splendeva sugli apparecchi di recente revisionati; alle 14 e 10 cinque ufficiali, tutti con esperienza di guerra, e nove uomini di equipaggio, partirono per un volo di addestramento normale tra la costa orientale della Florida e le isole Bahamas. Il volo doveva durare due ore. Il ritorno degli apparecchi era previsto per le 16,15 di quello stesso pomeriggio.

La temperatura era di diciotto gradi centigradi, un po' fredda, per la Florida, in quella stagione, ma ideale per il volo. Soffiava una leggera brezza, con velocità di dieci chilometri orari, non tale quindi da preoccupare. Per ottanta minuti i cinque bombardieri volarono in formazione ad ala. Poi l'ufficiale radiotelegrafista di Fort Lauderdale ricevette un laconico messaggio dal comandante della squadriglia: «Non sono affatto sicuro della posizione» comunicò.

In breve il campo fu in subbuglio. Il radar non riusciva a localizzare i cinque dispersi e ripetuti appelli non ottennero risposta. Messi in allarme il servizio guardacostiero, le radiostazioni e le basi navali, il marconista di Fort Lauderdale continuò a 'chiamare' gli aerei, ma invano.

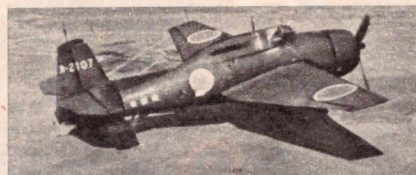
Un'ora e quaranta minuti dopo l'ultimo contatto, gli ufficiali, che in ansia attendevano notizie, captarono un messaggio: «Abbiamo individuato la nostra posizione — comunicò il comandante della squadriglia. — Siamo a settantacinque miglia (120 chilometri) dalla base aeronavale di Banana River, cioè a 225 miglia (360 chilometri) a Nord-Est di Fort Lauderdale».

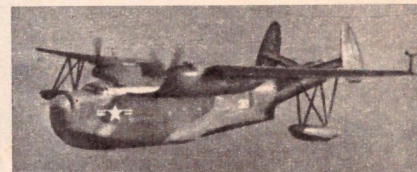
Poi la voce si abbassò e le ultime parole furono coperte da rumori.

Da Nord-Est giunse un *flash*: «Im-

Seguito alla pagina 20

Seguito
dalla pag. 19

L'enigma più misterioso in tutta la storia dell'aviazione

TBM - AVENGER

Bombardiere antisommergibili

Il Martin PBM - MARINER

Anfibio da ricognizione

possibile localizzare i vostri aerei sul nostro radar. Venti della velocità di centoventi chilometri orari e di furia ciclonica. Cerchiamo di rintracciare i vostri uomini per radio. Quanto carburante hanno? ».

Il marconista rispose: « Gli aerei hanno carburante ancora per una settantina di minuti. Cercate di rintracciarli per radar ».

Alcuni minuti dopo agli uomini in ascolto nel locale radio, pervenne il messaggio: « Impossibile localizzare i vostri aerei al radar. Sono fuori del nostro angolo. Chiedete Marina di mandare aerei per individuare e riferire ».

Un radiosegnale era già stato trasmesso alla Marina e si approntò un 'PBM Martin Mariner' (anfibio), equipaggiato con i mezzi più moderni per i salvataggi ariamare. Formavano l'equipaggio due primi tenenti, tre sottotenenti e otto uomini. Due minuti dopo l'aereo spiccava il volo verso Nord-Est.

Il panico stava diffondendosi a Fort Lauderdale, ora. Non erano stati segnalati incidenti; gli aerei non avevano incontrato ostacoli. Perchè, allora, non rispondevano alla radio e non si mettevano in contatto così da poter essere guidati alla base più vicina, se si trovavano in difficoltà?

Ma la radio a Fort Lauderdale taceva e quando l'ufficiale RT della Marina cominciò a chiamare il 'Martin Mariner' non ebbe risposta.

Gli schermi radar erano bianchi, non segnalavano nè i cinque bombardieri nè l'aereo partito alla loro ricerca. E la radio rimaneva silenziosa.

Non appena trapelò la notizia degli ae-

Si pensò che gli aerei, sulla via del ritorno, si fossero spinti verso l'interno e fossero caduti nelle paludi della Florida. Ma gli apparecchi, volando sulla terraferma, dove c'erano tante città e tanti villaggi, sarebbero stati visti o sentiti.

Fu seguita e controllata una pista indicata da ufficiali del mercantile 'Gaines Mills' i quali avevano affermato di aver sentito uno scoppio e visto qualcosa di simile a un aereo precipitare in mare, proprio verso le 19 e 30 del giorno in cui erano scomparsi i cinque bombardieri. Ma a quell'ora gli 'Avengers' non potevano essere più in volo, per mancanza di carburante. L'esplosione era avvenuta a 250 miglia (400 chilometri) da Fort Lauderdale e a dieci miglia a Sud-Est di Daytona Beach: si trattava forse del 'Mariner' che aveva abbastanza carburante per tenersi in aria fino alle 19 e 30? Si frugò a lungo lo specchio d'acqua ma anche stavolta senza fortuna.

Condanna e riabilitazione

Quando, una settimana più tardi, le ricerche furono abbandonate, i comandi della Marina e dell'Aviazione comunicarono di avere rastrellato una superficie di quasi un milione di chilometri quadrati. Gli aerei impiegati avevano compiuto 930 voli per complessive quattromila ore. Infine si diede ordine a tutte le navi e a tutti gli aerei che incrociavano per quelle acque di segnalare la presenza di relitti e possibilmente di raccoglierli. Ne furono trovati parecchi; ma nessuno apparteneva agli aerei scomparsi.

Le autorità cercarono di ricostruire la tragedia e di intuire le cause che l'ave-

l'aereo partito alla loro ricerca. E la radio rimaneva silenziosa.

Non appena trapelò la notizia degli aerei scomparsi la gente accorse alle basi per sapere qualcosa dei dispersi. Ai quattordici uomini dei bombardieri si aggiungevano i tredici del 'Mariner'.

Si trasmisero segnalazioni a tutti i posti della Florida orientale. Agenti di polizia ricevettero istruzioni per mettersi in ascolto e riferire su eventuali passaggi di aerei. Uguali segnalazioni furono trasmesse alle unità della Marina da guerra o ai mercantili in navigazione al largo della Florida.

Nessuno immaginava che sei aerei potessero scomparire così. Uno, forse, sì; due magari; ma sei no. Impossibile. Nessuno degli uomini degli aeroporti dove gli apparecchi erano attesi per il rifornimento pensava, nemmeno lontanamente, che potesse essere accaduto qualcosa.

Non ci sono più speranze

La speranza che gli aerei fossero ancora in volo svanì dopo il tramonto. Un ufficiale superiore disse: «Adesso nessuno di loro ha più carburante. Sono costretti a scendere in un punto qualsiasi. Ma non c'è da temere alcun pericolo. Il 'Mariner' e gli 'Avengers' sono in grado di tenere il mare e se scendono in oceano non accadrà loro nulla».

Quando, il mattino dopo, riapparve il sole tutte le navi che si trovarono entro un raggio di 370 chilometri dalla costa della Florida, furono messe in stato di allarme. Speciali squadre di soccorso partirono su aerei o su imbarcazioni. Ahimè! Il caso dei sei aerei diventava sempre più enigmatico. Nessuno aveva visto o sentito gli apparecchi.

Dalle Bahamas partirono unità della Marina da guerra, i pescherecci tolsero le reti e tutti si misero alla ricerca degli aerei o dei loro relitti o di qualcosa che potesse indicare com'era accaduto ma non fu trovato nulla.

Alla flotta già mobilitata si unì la portaerei 'Solomons' con trenta apparecchi. Gli aerei, più di trecentocinquanta, compresi i trecento decollati dagli aeroporti della Florida, si spinsero sull'Atlantico raggiungendo alcuni perfino cinquecento miglia (800 chilometri) a Est, ma senza nessun risultato. La visibilità era perfetta; il mare, dopo un breve, violento, uragano, era tornato calmo.

Si studiarono le correnti marine, la direzione dei venti per stabilire verso dove gli apparecchi o i canotti con i superstiti avessero potuto andare alla deriva, ammesso il caso di un ammaraggio. Un aereo si portò fin oltre quattrocento miglia (640 chilometri) a Nord.

... neva agli aerei scomparsi.

Le autorità cercarono di ricostruire la tragedia e di intuire le cause che l'avevano provocata. Trascurato il caso del 'Mariner' la cui perdita poteva essere attribuita a un'esplosione, si concentrò ogni attenzione sulla scomparsa dei cinque bombardieri. Come avevano potuto precipitare tutti e cinque nello stesso tempo? Fu scartata l'ipotesi di una collisione in massa per il fatto che era semplicemente impossibile e che in ogni caso si sarebbero rinvenuti i rottami.

La decisione finale può essere sintetizzata press'a poco così: «Gli apparecchi sono andati incontro alla loro distruzione». Ma come questa distruzione si sia compiuta non è detto.

La commissione d'inchiesta concluse che l'istruttore era incorso in un errore e che a lui si doveva attribuire la responsabilità del disastro. Negli atti la commissione stessa affermò che «l'istruttore soffrì di una temporanea confusione mentale e perciò era colpevole di un errore».

Il capitano W. C. Wingard del centro di addestramento di Jacksonville così commentò il responso: «I membri della commissione navale d'inchiesta non sono stati capaci nemmeno di indovinare quel che era avvenuto».

La madre dell'istruttore disperso, che era stato ritenuto responsabile della catastrofe, Mrs. Katharine Taylor si ribellò al giudizio, emesso senza prove. Scrisse un migliaio di lettere, spese un centinaio di dollari, bussò a molte porte di Washington e riuscì a ottenere che il caso del figlio fosse riesaminato da una commissione di appello. Passarono due anni prima che il ricorso della Taylor fosse discusso. La commissione riabilitò la memoria dell'istruttore affermando che in mancanza di prove non c'era nulla che potesse dimostrare che il Taylor avesse qualche responsabilità nel disastro dei cinque bombardieri.

Con ciò il capitolo degli 'Avengers' e del 'Mariner' scomparsi non si chiuse. L'inchiesta continuò e continua ma finora non è giunta a nessuna conclusione positiva. C'è stato anche qualcuno che ha sollevato l'ipotesi, ma il comando non l'ha presa in seria considerazione, che gli aerei si siano scontrati con i misteriosi dischi volanti.

Qualche settimana fa un funzionario del Ministero della Marina dichiarò: «Il caso ufficialmente non è ancora chiuso; ma non ci sono pervenute nuove informazioni sulla perdita dei cinque bombardieri e del 'Mariner'». Negli annali della aviazione quello dei sei aerei è registrato come il più grande e il più impressionante enigma di ogni tempo.

Bill Wharton

24-12-61

SONO STATI DISTRUTTI DAI DISCHI VOLANTI?

(disegno di Patitucci)